

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 312-A)

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE MARCHETTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia

col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

col Ministro delle Finanze

col Ministro del Tesoro

col Ministro della Pubblica Istruzione

e col Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 OTTOBRE 1979

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978

Comunicata alla Presidenza l'8 novembre 1979

ONOREVOLI SENATORI. — L'accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978, non è che la continuazione meritata e doverosa degli accordi istitutivi e organizzativi, a partire da quello firmato a Roma il 24 ottobre 1964 (legge n. 930 del 26 giugno 1965, *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 3 agosto 1965), tra il Governo italiano e l'OIL, per il primo finanziamento, e da quello firmato a Torino il 29 luglio 1964 con il quale la città metteva a disposizione del Centro i terreni e i locali per la sede (il complesso « Italia 61 », compreso il famoso padiglione ideato dall'architetto Nervi).

Il primo finanziamento prevedeva un contributo italiano per il decennio 1965-74 di 445 milioni di lire annue; il secondo finanziamento, con l'accordo di Roma del 26 aprile 1974 (legge n. 302 del 7 giugno 1975, *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 22 luglio 1975) prevedeva un contributo per il quinquennio 1975-79 di 11 milioni di dollari USA, in 10 rate semestrali di 1.100.000 dollari ciascuna; il terzo finanziamento — è quello previsto dal provvedimento al nostro esame — prevede un contributo di 16 miliardi di lire per il quinquennio 1980-84, erogabile in 10 rate semestrali, il 1° gennaio e il 30 giugno di ogni anno.

Questo accordo finanziario prevede che la seconda semestralità annuale sarà erogata solo dopo la constatazione della effettiva disponibilità da parte del Centro, nel precedente periodo di 12 mesi, di finanziamenti di altra provenienza per un importo complessivo di almeno 4.800.000 dollari (su 3 miliardi e 600 milioni annui italiani). La clausola ripete esattamente quella contenuta nell'accordo precedente del 1974: allora per 2 milioni e 200 mila dollari all'anno versati dall'Italia si prevedevano e pretendevano

altri finanziamenti sempre per 4 milioni e 800 mila dollari.

Il rendiconto del quinquennio precedente, fornito al relatore dal Centro, per questi finanziamenti (provenienti da: 1 - altri Governi; 2 - accordi bilaterali; 3 - OIL; 4 - UNDP; 5 - organismi internazionali; 6 - organismi europei; 7 - vari, soprattutto — fino al quarto anno — Iran) dà i seguenti risultati: primo anno: dollari 6.552.876; secondo: 7.982.131; terzo: 6.794.284; quarto: 7.743.655; quinto: 9.680.674. I finanziamenti esterni sono quindi risultati superiori fino al doppio di quelli previsti e pretesi dall'accordo. In totale l'Italia contribuisce con un finanziamento pari a un quinto dell'intero fabbisogno del Centro.

È proprio da questo dato di fatto tanto significativo che possiamo partire per un giudizio sull'utilità, anzi sulla necessità dell'impegno finanziario italiano, e sulla sua congruità.

Il Centro di Torino è una istituzione di valore e di fama mondiali, che svolge una preziosa opera di cooperazione tecnica per aiutare i paesi nel loro sviluppo.

Creato nel 1963 dall'OIL (o dal BIT - Ufficio internazionale lavoro) di Ginevra, con il concorso del Governo italiano e della città di Torino, è entrato in funzione nel 1965.

L'obiettivo fissato era quello di « mobilitare su scala internazionale le ulteriori risorse tecniche e professionali necessarie ai paesi per il loro sviluppo, permettendo loro di effettuare scelte precise in funzione dei bisogni di perfezionamento dei loro uomini ». Il Centro è stato dunque concepito come strumento di cooperazione tecnica nel campo dello sviluppo delle *risorse umane*. Perché « alla base degli immensi sforzi — lo dice un documento del Centro — verso lo sviluppo tanto a livello nazionale che internazionale, c'è l'uomo ». Il progresso dei popoli è direttamente proporzionale all'im-

portanza che essi hanno riconosciuto allo sviluppo delle risorse umane, le più efficaci per soddisfare, gradualmente, ai bisogni essenziali della popolazione.

Nel rapporto Jackson alle Nazioni Unite è scritto: « le risorse umane costituiscono infatti la vera chiave dello sviluppo ». E Moro, al congresso democristiano di Napoli del 1962 aveva detto: « quando parlo di contributi italiani al processo di decolonizzazione che il mondo contemporaneo deve rapidamente condurre a termine se vuol creare una premessa essenziale ad una stabile organizzazione della convivenza mondiale, penso non tanto all'aspetto finanziario, quanto a quello tecnico e più in generale, culturale, umano »

Nella relazione al Senato sul disegno di legge per la « Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo », diventato legge n. 38 del 9 febbraio del 1979 ho ampiamente esaminato con riferimento ai problemi dell'industria, dell'agricoltura, della sanità, della scuola, l'importanza sia dell'apporto di risorse umane dei paesi sviluppati (con l'offerta di tecnici esperti, di scuole, di corsi disponibili in Italia o nei paesi che li richiedano) sia dello sviluppo delle risorse umane dei paesi emergenti (con la qualificazione della mano d'opera, la formazione di base di differenti categorie di personale-chiave per la gestione, la manutenzione e l'espansione delle attività formative e produttive di nuovi impianti, servizi, tecnologie).

La nostra politica di cooperazione si sta ampliando ubbidendo a idee e esperienze che consigliano questi metodi.

Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD) e gli organismi che collaborano per l'esecuzione — tra cui l'OIL — sono impegnati a creare centri operanti in ambiti nazionali e internazionali per formazione di operai, capi-squadra, tecnici e dirigenti di impresa, riservando mezzi anche dispendiosi per formazioni altamente specializzate e ad effetto moltiplicatore particolarmente elevato.

Un rapporto dell'OIL su « tecnologia e occupazione » e gli altri studi dell'Organizzazione sono le più recenti indicazioni per una politica che superi una accettazione passiva dell'assistenza con scarsa aderenza

ai bisogni locali e con puro e semplice trasferimento di tecnologia, offrendo invece vie, mezzi che rispondono a necessità urgenti e gravi in modo appropriato ed efficace.

Il Centro di Torino è uno strumento dei paesi: il suo programma è concepito con i paesi e le istituzioni nazionali; è una piattaforma internazionale di scambio di idee e esperienze degli ambienti professionali di tutto il mondo; mobilita le risorse tecniche e professionali in funzione dei bisogni di perfezionamento dell'uomo che devono creare, sviluppare, adattare e amministrare i piani di sviluppo rispondenti alle necessità dei loro paesi.

L'attività si svolge in: corsi, seminari, formazione individuale dentro o — per l'applicazione pratica — fuori del Centro, produzione di materiale didattico, servizi consultivi, ricerca su tutte le precedenti attività.

I programmi dei corsi sono la principale attività del Centro: dall'apertura ne hanno beneficiato quasi 15.000 allievi di circa 161 paesi.

Un comitato consultivo composto da rappresentanti dei Governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori, da consiglieri di diversi paesi e organizzazioni internazionali (ONU, OIL, FAO, UNESCO, BIRS, PNUD, UNIDO, CEE, organizzazioni degli stati Americani, dell'Unità africana, asiatica di produttività, araba del lavoro) orienta continuamente i servizi e le attività del Centro.

I metodi sono costantemente valutati, adattati e controllati al fine principale di permettere ai partecipanti di assumere le loro funzioni nell'ambiente socio-culturale e tecnologico del paese d'origine nel modo più adatto e produttivo.

I corsi sono raggruppati in quattro settori:

a) formazione e tecnologia educativa: per direttori e amministratori di istituti di formazione, istruttori in discipline tecniche e professionali (in percentuale, sul totale dei corsi: 18,9 per il 1978-79);

b) gestione, finanze, amministrazione: per quadri dirigenti a medio o alto livello di piccole, medie o grandi imprese a carattere pubblico o privato dei settori agricolo (comprese le cooperative), industriale, commerciale e dei servizi (37,7 per cento);

c) tecnica e tecnologia: per specialisti di tecniche particolari quali meccanica, manutenzione, energia, trasformazione dei prodotti agricoli, microelettronica (29,7 per cento);

d) problemi del lavoro e dell'occupazione: per funzionari e responsabili di organizzazioni sindacali e datori di lavoro (13,7 per cento).

I borsisti attuali sono 943, i corsi 54, i paesi che ne hanno usufruito (ed i relativi borsisti) dal 1965 al 1979, sono: Algeria 353, Angola 73, Argentina 151, Bangladesh 60, Bènin 71, Bolivia 78, Brasile 483, Bulgaria 41, Cameroun 67, Impero o Repubblica Centrafricana 83, Cile 269, Cipro 60, Columbia 217, Congo 85, Costa Rica 96, Costa d'Avorio 81, Egitto 543, Equador 135, Gabon 69, Ghana 123, Guatemala 40, Guinea 152, Guiana 75, Alto Volta 81, Honduras 55, India 283, Indonesia 166, Orak 158, Iran 2056, Giamaica 69, Giordania 80, Kenya 156, Libano 76, Liberia 81, Libia 325, Madagascar 120, Malaysia 106, Mali 151, Marocco 93, Mauritania 167, Messico 194, Nepal 49, Niger 113, Nigeria 315, Uganda 266, Pakistan 126, Panama 66, Nuova Guinea-Papuasias 45, Paraguay 58, Perù 137, Filippine 237, Portogallo 73, Romania 95, Senegal 157, Singapore 72, Somalia 41, Sudan 187, Sri Lanka 123, Siria 74, Tanzania 307, Tailandia 149, Togo 92, Tunisia 253, Turchia 53, Uruguay 88, Venezuela 129, Zaire 235, Zambia 59. Numerosi borsisti sono provenienti dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia, Olanda e altri paesi europei. Nell'ultimo anno il Centro ha organizzato i suoi primi corsi per i movimenti di liberazione dello Zimbabwe.

L'attività di conoscenza delle aziende italiane, con le visite esterne al Centro già citate, ha portato a questi consuntivi, nell'ultimo quinquennio: 1975: visite 276 con la partecipazione di 5.818 borsisti; 1976: 314 per 6.309; 1977: 264 per 5.016; 1978: 262 per 4.465; 1979: 289 per 4.904.

Concludendo: per l'estensione dei suoi impieghi e per l'esperienza acquisita negli anni di funzionamento il Centro riceve numerose domande d'assistenza dalla CEE e dalle

organizzazioni delle Nazioni Unite per l'amministrazione delle loro borse. Il 1° giugno 1978 il direttore generale del BIT ha conferito al Centro l'intera responsabilità dell'amministrazione di tutte le borse (escluse quelle riservate all'Asia). Il Centro è diventato sempre più un luogo di incontro dove i tecnici e i formatori dei paesi in via di sviluppo si scambiano idee, esperienze, rinforzando sempre più anche l'auspicata cooperazione tecnica tra paesi in via di sviluppo (CTPD), cioè la cooperazione orizzontale.

Dopo la breve esposizione cronologica della più estesa storia dell'attività del Centro internazionale di Torino appare evidente che il nuovo impegno finanziario dell'Italia è più che giustificato.

Alcune considerazioni finali possono tranquillizzare del tutto il legislatore nel momento della ratifica del nuovo Accordo:

1) il Centro di Torino prepara i suoi programmi e quindi dispone le spese con la collaborazione della Commissione mista Italia-Centro internazionale, alla quale l'articolo 2 del nuovo accordo dà anche il compito (prima affidato a un esperto esterno al Centro: la società di consulenza Price-Water House) di valutare i costi ottimali di funzionamento e di raccomandare tutte le misure adeguate al fine da raggiungere;

2) il Consiglio del Centro, presieduto dal signor Blanchard, direttore generale del BIT di Ginevra, conta fra i suoi membri il sindaco di Torino Novelli, il presidente del Consiglio regione Piemonte Viglione, il presidente dell'Unione industriali di Torino, Pininfarina, e i già citati rappresentanti di Governi, imprenditori, lavoratori di tutto il mondo (in numero di 24), da membri designati del BIT e delle Nazioni Unite, tra i quali il nuovo direttore professor Aboughanem, assistito per il Dipartimento dell'amministrazione delle finanze dal dottor Cefalù;

3) con l'articolo 3 del nuovo accordo l'OIL riconosce la lingua italiana come una delle lingue ufficiali (con il francese, l'inglese e lo spagnolo) del Centro. Una conqui-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sta meritata che ci onora e ci serve nei rapporti con le nuove classi dirigenti dei paesi emergenti.

Per le suesposte considerazioni e per la documentata validità dell'iniziativa, conforme alle più interessanti e più importanti linee di politica estera della Repubblica ita-

liana in ordine alla cooperazione allo sviluppo e quindi per la pace, la 3^a Commissione affari esteri propone all'unanimità all'Assemblea del Senato di autorizzare la ratifica dell'accordo.

MARCHETTI, *relatore*

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

6 novembre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

GIACOMETTI

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

All'onere di lire 3.200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo numero 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ACCORDO FINANZIARIO TRA IL GOVERNO ITALIANO E L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO RELATIVO AL CENTRO INTERNAZIONALE DI PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE E TECNICO DI TORINO

Il Governo della Repubblica Italiana, da una parte

e

L'Organizzazione internazionale del lavoro, dall'altra

Tenuto conto che il 31 dicembre 1979 verrà a scadere l'insieme delle disposizioni finanziarie contenute nell'Accordo fra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro per il finanziamento del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, sottoscritto a Roma il 26 aprile 1974 e approvato con la legge italiana 7 giugno 1975, n. 302, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1975;

Avuto presente che il Governo italiano, in considerazione dei compiti del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino e della sua attività, intende continuare a sostenerlo finanziariamente;

Avuto presente che le attività del Centro per il periodo 1° gennaio 1980-31 dicembre 1984 comporteranno una spesa che, secondo le previsioni dell'Ente, potrà raggiungere l'ammontare di 12.000.000 di dollari USA all'anno, ma che comunque non potrà scendere al di sotto degli 8.000.000 di dollari USA all'anno;

Visto il programma e bilancio biennale del Centro per il periodo 1° agosto 1977-31 luglio 1979, approvato dal consiglio del Centro, nel corso della sua venticinquesima sessione, il 20 maggio 1977 a Ginevra;

Tenuto conto del complesso di attività del Centro a partire dal 1° gennaio 1980;

Hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

1) Il Governo italiano si impegna a partecipare al bilancio del Centro ed a corrispondere pertanto al Centro stesso, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1980 e il 31 dicembre 1984, la somma di lire 16 miliardi, a titolo di contributo alle spese generali del Centro e per lo svolgimento della sua attività a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Tale importo verrà corrisposto mediante 10 versamenti, ciascuno di lire 1.600.000.000, da effettuarsi il 1° gennaio ed il 30 giugno di ogni anno.

2) Il secondo versamento semestrale sarà subordinato ogni anno alla constatazione della effettiva disponibilità da parte del Centro, nel precedente periodo di 12 mesi, di finanziamenti di altra provenienza per un importo complessivo di almeno 4.800.000 dollari USA.

3) Qualora il Centro internazionale di Torino non avesse raccolto, nel corso dei precedenti 12 mesi, il suddetto finanziamento aggiuntivo, saranno applicate le soluzioni previste al riguardo con scambio di lettere Pedini-Blanchard del 26 aprile 1974, pubblicate alle pagine 4981-4982 e 4983-4984 della *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 22 luglio 1975, in allegato alla citata legge 7 giugno 1975, n. 302.

Art. 2.

La Commissione mista, istituita con altro scambio di lettere Pedini-Blanchard del 26 aprile 1974, pubblicate nella richiamata *Gazzetta Ufficiale* alle pagine 4980-4981 e 4983, oltre ai compiti ad essa ivi attribuiti, avrà la facoltà di promuovere studi e indagini per valutare i costi ottimali di funzionamento del Centro internazionale di Torino e di raccomandare tutte le misure adeguate al fine di raggiungerli.

Art. 3.

L'Organizzazione internazionale del lavoro riconosce la lingua italiana come una delle lingue ufficiali del Centro internazionale di Torino.

Art. 4.

Il presente Accordo entrerà in vigore dopo che sarà stato approvato dai competenti organi italiani e dal consiglio di amministrazione della Organizzazione internazionale del lavoro.

Fatto e sottoscritto a Roma il 7 dicembre 1978 in due originali, in francese e in italiano, di cui uno sarà depositato presso il Ministero degli affari esteri e l'altro presso il direttore generale dell'Ufficio internazionale del lavoro.

per il Governo della Repubblica Italiana
FOSCHI

Per l'Organizzazione internazionale del lavoro
BLANCHARD